

QUADERNI FIORENTINI

per la storia del pensiero giuridico moderno

53

(2024)

TOMO II

GERHARD DILCHER

SPIROS SIMITIS: UOMO, STUDIOSO, POLITICO (*)

Ho avuto occasione di entrare molto presto nell'arco della sua vita. Eravamo intorno al 1956-57 quando, presso la Facoltà di Giurisprudenza di Francoforte, fui assegnato come assistente alla cattedra del professor Müller-Freienfels, che era appena stato chiamato da Marburgo. Lì ho incontrato la vivace équipe di collaboratori a cui apparteneva Spiros Simitis, già 'assistente a pieno titolo', benché più giovane di me, e molto rispettato sul piano scientifico per la sua tesi sui 'rapporti contrattuali di fatto'. Le conversazioni in questa cerchia di giovani studiosi andavano ben oltre le domande sulle correzioni degli elaborati e sugli esami, in cui consisteva allora il mio incarico. In quei primi anni, entrambi maturammo rapidamente una simpatia e fiducia reciproca, destinate ad accompagnarci per tutto il nostro percorso, anche se fu solo negli anni Settanta che ci ritrovammo di nuovo stabilmente insieme presso la Facoltà di Francoforte, ormai come professori.

Un incontro, in realtà indiretto, il primo con Ilse Grubrich, capitò, a mia moglie e a me, nel nostro periodo romano all'inizio degli anni Sessanta. Conoscevamo lì alcuni colleghi italiani di ritorno da un convegno a Venezia. Ci riferirono di aver incontrato un interessante giurista greco di Francoforte, che forse conoscevo, cosa che confermai. Era comparso accompagnato da una signora che doveva essere un'attrice cinematografica. La conoscevamo? Stavolta dovemmo dire che — ancora — no.

Da Roma, insieme al mio maestro professor Erler e sua moglie, nel 1963 facemmo il nostro primo viaggio ad Atene. Lì fummo ospitati a casa Simitis, insieme con Erler. Mia moglie ed io potemmo

(*) Orazione in memoria di Spiros Simitis, Königstein-Falkenstein, 28 aprile 2023. Traduzione dal tedesco di Lucia Bianchin.

dormire nei letti dei fratelli Spiros e Kostas Simitis, che stavano sostenendo l'abilitazione nella lontana Germania. In quest'occasione avemmo un incontro, che ci colpì molto, con i genitori di Simitis, senza conoscere i quali non si può comprendere il percorso eccezionale dei due figli, che ebbero chiaramente il padre come modello, la madre come ispirazione. A casa Simitis, la madre ci mostrò la sua biblioteca di letteratura classica, tedesca e francese e, in vista del tramonto dietro il Licabetto, il monte di Atene, ci recitò alcuni versi in greco antico che parlavano proprio di questo e che lei tradusse all'impronta per noi in un eccellente tedesco.

Da suo padre, eminente avvocato e al tempo stesso professore, anche politicamente impegnato, venimmo a sapere che durante l'occupazione nazista della Grecia lui e la moglie erano 'andati in montagna', avevano cioè preso parte alla resistenza armata contro l'occupazione tedesca. Lui aveva svolto lì funzioni di comando, come una sorta di 'generale partigiano'. In questa situazione così rischiosa, i due figli, ancora bambini, erano dovuti rimanere nascosti con la nonna in campagna. Si dice che un ufficiale tedesco, cui era stato assegnato il compito di perquisire la casa e lo studio dei suoi genitori ad Atene, si sia trattenuto lì con riverenza, davanti a quella grande raccolta di letteratura giuridica tedesca, che includeva persino le decisioni del Reichsgericht. Questi testi entrarono a far parte in seguito della biblioteca di lavoro del figlio Spiros qui a Falkenstein.

Un cenno merita anche il fatto che i genitori si erano assicurati che i due figli acquisissero familiarità con la lingua tedesca fin dalla tenera età attraverso una tata ebrea tedesca. Costei andò poi anche in loro soccorso mentre erano 'in montagna'. È proprio questa distinzione tra la cultura tedesca e il regime nazista, che ammiriamo con gratitudine, a rendere comprensibile come mai entrambi i loro figli nei primi anni Cinquanta siano andati a studiare diritto in Germania — benché Spiros avesse vinto una borsa di studio in Francia, dopo un eccellente diploma al liceo francese. E, secondo il desiderio di suo padre, Marburgo doveva essere la sede dei suoi studi, perché il grande giurista tedesco Ludwig Enneccerus aveva insegnato lì.

Il giovane studente Spiros trascorse quei intensi anni di lavoro completamente ascetico, in cui assimilò appieno la giurisprudenza

tedesca, dedicandosi anche ad un'analisi critica delle tracce lasciate in essa dal nazionalsocialismo, non del tutto cancellate, e che egli tornò anche più avanti a sottolineare — non certo per la gioia di tutti i colleghi tedeschi. Spiros Simitis fu quindi in grado di trasmettere la sua vasta conoscenza della giurisprudenza tedesca, compresi i suoi intrecci politici fino a Carl Schmitt, in molte conversazioni con Jürgen Habermas, che aveva incontrato a Francoforte al seminario di Theodor Adorno e con il quale aveva stretto un'amicizia che durò per tutta la vita. Per questo, legge e giurisprudenza hanno potuto assumere un rilievo importante nella filosofia e nei progetti sociali di Habermas.

Dopo gli anni come professore a Giessen, Spiros Simitis tornò presso la Facoltà di Giurisprudenza di Francoforte, sede alla quale egli rimase sempre fedele, nonostante le molte tentazioni, incluse alcune proposte che gli giunsero dagli Stati Uniti. In questa Facoltà, che dalla fine degli anni Sessanta andò incontro ad un profondo rinnovamento e vide la presenza di colleghi in gran parte coetanei, e quindi all'epoca assai giovani, Spiros Simitis trovò l'ambiente perfetto per maturare compiutamente e conseguire quindi una reputazione che andò molto oltre Francoforte e la Germania.

I risultati della sua attività di studio, maturati nel campo delle scienze giuridiche e diffusisi attraverso la scienza giuridica, hanno raggiunto anche l'ambito della politica — e, per questa via, alcuni politici. Ricordo qui solo uno dei canali attraverso i quali ha preso forma questa sua partecipazione civica rilevante: il Congresso annuale dei giuristi tedeschi (*Deutsche Juristentag*), in cui egli ha svolto un ruolo decisivo. Le ricadute tanto vaste e incisive della sua opera di studioso avevano le radici nella sua stessa personalità, plasmata — direi — da quella antica cultura mediterranea, che ancora sopravvive, ed è una ricchezza dell'Europa, con la sua sensibilità per le relazioni sociali e personali e per i valori spirituali fondamentali. In questo clima culturale è cresciuto e, anche nel clima nordico, questo carattere ha sempre mantenuto.

A quanto detto si aggiunsero poi il razionalismo scientifico dell'Illuminismo occidentale, mediato soprattutto dalla Francia, e infine la cultura scientifica borghese tedesca. Con una sensibilità così forgiata, Spiros Simitis fu in grado di cogliere, prima di altri, nuovi problemi emergenti e conflitti di interesse propri della società

moderna. Non è un caso che tra i suoi ambiti di lavoro principali ci siano il diritto di famiglia e il diritto del lavoro, i quali riguardano nel modo più diretto la vita umana e nei quali il diritto può e deve svolgere una funzione di tutela per i più deboli. Anche nella sfera personale era sempre pronto ad aiutare, specialmente i più giovani, anche in particolare sul sentiero accidentato di una carriera accademica. Questa fu certamente una buona qualifica aggiuntiva per la sua attività nel Consiglio Nazionale d'Etica (*Nationaler Ethikrat*).

Nel suo operare, nonostante la straordinaria attenzione al dato giuridico concreto, Spiros Simitis ha sempre mantenuto saldi sullo sfondo la costituzione e, soprattutto, i diritti fondamentali della persona, vale a dire i fondamenti del nostro sistema giuridico. Grazie alla sua esperienza internazionale, poteva contribuire anche con le sue conoscenze di diritto comparato. In questa prospettiva egli è stato in grado di avviare e contribuire a plasmare proposte innovative nel sistema giuridico tedesco, proponendo soluzioni che sono state spesso riprese e sviluppate direttamente dalle sentenze della Corte suprema.

Spesso nuovi termini-chiave, che ormai fanno parte del vocabolario giuridico che si dà per scontato, sono stati conati proprio da Simitis. Nell'ambito della tutela dei consumatori, ricordo il caso della responsabilità del produttore, che ha fatto breccia nel quadro sistematico del BGB, producendo un ampliamento di questa tutela; nel settore del diritto di famiglia, il principio della tutela dell'interesse superiore del minore; l'ambito della protezione dei dati personali, sviluppatosi anche proprio sulla base di una conoscenza precoce dei più recenti strumenti informatici e nella prospettiva del loro impatto sociale. Come è noto, il primo intervento normativo su questa in materia in Europa fu la legge sulla protezione dei dati del Land dell'Assia, approvata nel 1970, con il sostegno decisivo del Primo Ministro Zinn, a riprova dell'affidamento che Simitis aveva acquisito nel campo della politica. Nella situazione conflittuale del censimento pianificato all'epoca, Simitis riuscì a mediare, proponendo efficacemente il principio della 'autodeterminazione informativa', un concetto ripreso ed espresso chiaramente dalla Corte costituzionale tedesca nel 1983.

In tutti questi settori disparati Spiros Simitis è stato in grado di trovare e proporre soluzioni giuridiche, da un lato guardando con

interesse ai nuovi problemi emergenti dal processo di modernizzazione della società, da un altro presentando una panoramica completa dei diversi ambiti giuridici interessati dalle novità, e tutto ciò padroneggiando magistralmente la tastiera della dogmatica giuridica. Questo non gli valse affatto un ruolo dominante, bensì di servizio. Il suo abile inserimento delle soluzioni giuridiche nuove nel quadro della dogmatica preesistente ha favorito il superamento delle naturali prevenzioni del conservatorismo giuridico e ha consentito di integrare al meglio queste soluzioni innovative nel sistema dello Stato di diritto.

Non posso tralasciare di fare un cenno anche al modo in cui tutte queste imprese sono state condotte, in dialogo con la moglie Ilse Grubrich-Simitis, che era ed è una riconosciuta esperta di linguaggio scientifico preciso e sensibile e di costruzione del testo in ambiti disciplinari molto diversi. Per contro, anche Spiros Simitis ha sempre seguito e sostenuto con convinzione l'attività scientifica della moglie nell'ambito della psicoanalisi e della ricerca su Freud. Nel campo della psicoanalisi infantile fu in grado di contribuire egli stesso con alcune intuizioni psicologiche acute, entrando anche in contatto diretto con Anna Freud, attraverso la moglie. Inoltre, egli intervenne in aiuto del Sigmund-Freud-Institut di Francoforte in varie circostanze, spesso anche complicate, in qualità di membro del direttivo e tramite i suoi contatti politici.

Il valore scientifico e l'attività di Spiros Simitis hanno potuto essere illuminati qui solo brevemente. Tutto questo, in particolare i numerosi incarichi e le molte onorificenze che egli conseguì, potrà essere approfondito meglio in altre circostanze. Il mio principale intento qui era piuttosto quello di mostrare come le diverse influenze culturali e le peculiari qualità dell'uomo Spiros Simitis abbiano forgiato il suo profilo di studioso.

La sua percezione della comunità come un ordine politico onnicomprensivo, sicuramente un'eredità anche della cultura greca classica assorbita nell'infanzia — intravvedo Aristotele e Platone sullo sfondo, naturalmente! — ha preteso poi la traduzione dei principi giuridici in un disegno politico.

Questa trasposizione del diritto in politica ha potuto avvalersi anche della sua natura vincente. Lui non ha mai cercato di imporre le proprie idee, ma sapeva conquistare gli altri alla sua causa. Il fatto

che proprio questa sua capacità ad alcuni potesse apparire minacciosa mi riporta alla mente un articolo, apparso sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung (FAZ) diversi anni fa. Spiros Simitis era allora in corsa per una nomina a giudice della Corte costituzionale tedesca. Nell'articolo in questione c'era un enfatico monito contro questa decisione, argomentato non sulla base di una carenza in lui di una qualche qualifica, ma proprio sulla base della motivazione, davvero insolita, che Simitis, con la sua natura vincente, e attraverso la sua affascinante eloquenza sudeuropea, avrebbe potuto condurre la Corte suprema, senza che essa se ne rendesse nemmeno conto, verso posizioni di sinistra, chiaramente osteggiate dal quotidiano. Come sappiamo bene, quella nomina non giunse più.

Per la nostra commemorazione qui vorrei attenermi a questi ricordi, a questi scorci di una lunga convivenza, scientifica e amicale. Essi si stagliano su un preciso sfondo, quello che ha visto lo stesso Spiros Simitis rifiutare sempre in modo risoluto ogni culto della personalità, per sé stesso come per gli altri, benché egli fosse consapevole e sicuramente anche orgoglioso del suo lavoro di una vita. Proprio questo atteggiamento misurato, questa sua integrità, fu ciò che gli valse la stima e l'amicizia. Così resti anche qui.